

Viale Mazzini All'iniziativa del leader (renziano) dei dirigenti, De Siervo, tutti mettono in discussione il modello

Sfila la storia della Rai: è ora di cambiare

Da Bernabei a Vespa, fino a Camilleri. Le proposte in vista della riforma

ROMA — Grande assemblea di autocoscienza Rai a via Teulada proprio nelle ore in cui si rincorrono voci da palazzo Chigi (nascita di una fondazione per la proprietà della tv pubblica, la sicura suddivisione tra offerta finanziata dal solo canone e quella retta dalla pubblicità). Lo spazio aperto è lo studio di «Ballarò» (ma la pedana è di «In 1/2 ora» di Lucia Annunziata). Lo slogan è «100 parole e 100 mestieri per la Rai», la convocazione porta la firma di Luigi De Siervo, amico personale di Matteo Renzi, ma qui presidente dell'Adrai, l'associazione che riunisce il 90% dei 340 dirigenti Rai. Tre minuti per parlare, tempo uguale per tutti. Apre De Siervo («Noi siamo un gruppo di dirigenti che non ha paura del cambiamento e nemmeno dei tagli»).

L'incipit è significativamente affidato a Ettore Bernabei, 93 anni appena compiuti, direttore generale Rai dal 1960 al 1974. E per primo, come faranno poi tutti i volti storici della Rai, parla di innovazione e cambiamen-

to: «La Rai è un vero e proprio servizio di sicurezza nazionale e comunicativa». Per tutelare la sua libertà, assicura Bernabei, è bene che si trasformi in una Spa «posseduta per il 75% dalla Cassa depositi e prestiti e per il 25% quotata in Borsa». E sempre la Cassa indicherà i vertici per sottrarre la Rai dal controllo dei

partiti. Per Lucia Annunziata, ex presidente e oggi anchor woman di punta della tv pubblica, «tre canali sono troppi, propongo una rete di informazione e una di intrattenimento, tutto il resto su rete, inclusi i tg regionali, i giornalisti dovranno scegliere se vogliono i comici o no, se parlare di diete o no». Bruno Vespa ha già scelto: «Una rete totalmente finanziata dal

canone destinata al servizio pubblico e che faccia anche intrattenimento è possibile ma a me piace la competizione, preferirei lavorare nel canale con la pubblicità». In quanto alla Rai di oggi «se è l'unico servizio pubblico leader nel proprio Paese, un motivo ci sarà pure...» Per Giovanni Floris un buon



L'intervento Giorgio Albertazzi al convegno promosso da AdRai sul futuro della tv pubblica «100 Parole e 100 Mestieri per la Rai» (Ansa)

giornalista del servizio pubblico «deve distruggere la narrazione semplificata dell'esistente, renderla più complessa».

Le suggestioni sono tante. Per Andrea Camilleri un buon servizio pubblico è «come un autobus che carica tutti, dai barboni alle casalinghe, dai ragazzi agli intellettuali». Il socio-

Il reality di «cervelli»

Sgarbi annuncia un programma con Ovadia: sarà un reality di cervelli

logo e massmediologo Mario Morcellini raccomanda di rivedere l'eccesso di nera nei tg e di spettacolarizzazione nei talk show. Il regista Giacomo Campiotti suggerisce un servizio pubblico capace di riparare «dei valori e del senso delle cose». Vittorio Sgarbi accusa la Rai di essere un «ministero dell'educazione che ha tradito il suo compito e la sua missione, possibile che non si parli mai di

arte», e annuncia un esperimento di Raidue affidato al capostruttura Stefano Rizzelli, un «reality di cervelli e intelligenze al quale parteciperò con Moni Ovadia per scambiarsi idee e opinioni chiusi per due giorni in un borgo, vedrete licenzieranno Rizzelli...». Caterina D'Amico, che guida la Scuola nazionale di cinema, chiede che la Rai faccia da sponda all'indispensabile innovazione del comparto audiovisivo.

E proprio nella giornata in cui Dario Fo, dopo il successo di domenica sera su Raiuno, ammette che ormai «la Rai è finalmente diventata autonoma», i lavori sono chiusi dal direttore generale Luigi Gubitosi che prevede: «Col passaggio al digitale, non so dire quando, ma si lavorerà per aree tematiche e non più per reti». Ma la vera, ultima, definitiva parola sul futuro della Rai toccherà comunque a palazzo Chigi, invitato di pietra di questa lunga, intrigante seduta di psicoanalisi collettiva.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA